

PARCO DEL TICINO E LAGO MAGGIORE

Monica Perroni ritorna all'Ente con l'impegno di lavorare per la tutela delle aree protette

Gradito ritorno all'Ente Parco del Ticino e Lago Maggiore per l'architetto Monica Perroni: dopo oltre vent'anni di servizio con varie mansioni, dall'inizio dell'anno è nuovamente in organico con il ruolo apicale, quello di Direttore. Perroni aveva già guidato l'Ente, a scavalco nel corso del 2023, e subentra alla dottoressa Emanuela Sarzotti che aveva assunto la direzione negli ultimi mesi. Classe 1976, una lunga gavetta, nel 2022 aveva lasciato Villa Picchetta per assumere il ruolo di



PERRONI, VALLERA E SARZOTTI

Direttore del Parco del Po Piemontese, dopo aver vinto il concorso. Entusiasta la Presidente del Parco, Erika Vallera: «La conoscenza approfondita di tutte le nostre aree protette unita alla grande professionalità dell'architetto Perroni rappresentano un valore aggiunto per il nostro Ente. Posso dirmi quindi molto contenta per il suo ritorno al Ticino e Lago Maggiore».

CON I CONTRIBUTI DEL FONDO EUROPEO

Burcina, entro la primavera i lavori di riqualificazione sul versante franato

Spiega la direttrice dell'Ente di gestione Monica Perroni: «Il parco è patrimonio di tutti e laboratorio per le scuole»

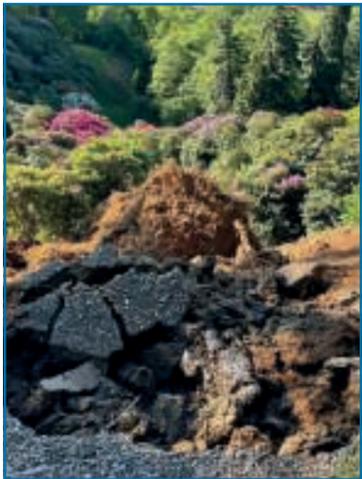
■ Una nuova area di sosta lungo il sentiero del Parco Burcina, sulla sommità della conca dei rododendri, un punto panoramico privilegiato dal quale ammirare la spettacolare fioritura con vista sulla pianura Padana. È la sorpresa che troveranno nell'uovo di Pasqua turisti e amanti della natura che frequentano la Burcina. Come già anticipato sul numero de Il Biellese di venerdì 5 gennaio, infatti, inizieranno a breve i lavori di riqualificazione del versante franato a maggio del 2021, quando violente raffiche di vento provocarono lo sradicamento di due esemplari di Liriodendrum, con conseguente collassamento della sede stradale verso valle. Spiega Erika Vallera, presidente dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago Maggiore, ente del quale fa parte

anche la Burcina: «Il progetto, per un importo complessivo di 500mila euro, è finanziato al 100% da un contributo del Fondo Europeo di sviluppo regionale per il 2021-2027, ottenuto in seguito alla partecipazione al bando "Interventi di sistemazione idrogeologica di situazioni di dissesto in ambito montano, collinare e ripariale, finalizzati anche alla resilienza dei territori».

Con l'approvazione del bilancio preventivo 2024 sono state ratificate entrate per 300mila euro, dopo che una prima rata di 200mila euro era già stata inserita nel bilancio 2023. Prosegue la presidente: «Si tratta di contributi fondamentali per realizzare uno dei tanti progetti che nei prossimi anni contribuiranno a riqualificare il Parco. La Burcina è un patrimonio uni-

co, che richiede molte risorse per la sua gestione, risorse che non è sempre facile trovare nel bilancio del nostro Ente. Nel 2021, al momento dell'emergenza, siamo stati in grado di agire tempestivamente grazie al sostegno della Regione Piemonte, che ci aveva permesso di utilizzare fondi originariamente messi a disposizione per un progetto riservato a un'altra area. Con il contributo ottenuto potremo effettuare un intervento a lungo termine, esempio delle opportunità offerte ai territori appartenenti a un'area protetta».

Parla dell'intervento di riqualificazione del versante franato anche Monica Perroni, l'architetto che da martedì 2 gennaio ha preso servizio in qualità di direttrice dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e lago Maggiore: «I lavori verranno realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica, una disciplina trasversale che promuove l'impiego delle piante autoctone in abbinamento a materiali inerti a fini antiersivi, stabilizzanti e di consolidamento. È previsto l'uso di terre armate alte circa sette metri e mezzo. Terre che, rinverdendosi, si integreranno all'ambiente del Parco. La nuova terra armata permetterà di realizzare una più ampia area di sosta lungo il sentiero in sommità della conca, consentendo così di creare un punto panoramico privilegiato sui rododendri e sulla pianura. Nell'intervento si prevede inoltre il recupero delle acque piovane da destinare all'irrigazione del manufatto e al riutilizzo secondo



I danni del maggio 2021

le necessità. Infine, verrà messa in sicurezza la parte sommitale del sentiero di accesso all'area, mediante utilizzo di reti a contatto, al fine di evitare distacchi di rocce instabili».

La direttrice parla anche di un secondo progetto: «Sono in corso di affidamento i lavori di riqualificazione e riempimento del laghetto casina blu. Verranno realizzati in primavera, con l'introduzione di specie anfibe autoctone e specie vegetali idonee, in modo da far riprendere lo sviluppo degli anfibi. Ci saranno anche le tartarughe acquatiche Emys, una specie autoctona, a differenza di quelle che abbiamo allontanato qualche mese fa, portandole in un'area protetta. Per evitare che si verificino nuovamente situazioni di

emergenza, verrà istituito il divieto di abbandonare nel lago specie aliene». Attenzione particolare verrà riservata anche ai giovani e ai rapporti con le scuole del territorio: «Siamo pronti a partecipare a bandi della Fondazione Cassa di Risparmio per lo svolgimento di iniziative didattiche che coinvolgano i giovani e gli istituti scolastici. Proprio in tema scuole, verrà riavviata la collaborazione con il Gae Aulenti. La Burcina deve essere, come già è stata in passato, un laboratorio per le scuole. Infine la manutenzione, aspetto fondamentale per la vita del Parco: c'è in progetto un piano triennale che ci consentirà di affrontare e risolvere diverse criticità».

EMILE MARTANO

ANCHE UNA RARA AQUILA ANATRAIA NELLA RISERVA DEL FONDO TOCE

Cronaca, News 14 Gennaio 2024



Un'altra importante segnalazione faunistica, dopo quella del castoro nei giorni scorsi, giunge dalla Riserva del Fondo Toce. L'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore informa che, grazie alla segnalazione di un attento fruitore del parco, nella data di giovedì 11 gennaio presso la Riserva del Fondo Toce è stato rinvenuto un esemplare

di aquila anatraia maggiore (*Clanga clanga*) di grosse dimensioni. Il raro rapace, rinvenuto a pochi metri dal percorso ciclabile, è risultato purtroppo subito in forte difficoltà e malgrado il pronto intervento dei guardiaparco e della Polizia Provinciale del Vco insieme alle cure del veterinario dottor Calligarich, esperto per la cura dei selvatici, è deceduto. L'animale si presentava in gravissime condizioni: i veterinari hanno riscontrato patologie in atto al fegato e agli intestini, di probabile origine batterica e tra le cause della morte non si può escludere l'intossicazione da piombo (saturnismo) tipica dei grandi rapaci. L'Aquila anatraia maggiore (*Clanga clanga*) è una specie rara, in declino e tutelata in tutta Europa, che sverna anche in Italia proveniente dai Paesi del Baltico, con pochissimi esemplari (da 5 a 15). Questa risulta essere la prima segnalazione per il territorio del Vco e di tutto il Piemonte negli ultimi dieci anni. Il rinvenimento, come sottolinea l'assessore all'ambiente Giorgio Comoli, testimonia una volta di più l'importanza del corridoio ecologico del Ticino e del Lago Maggiore nelle rotte di grandi e piccoli uccelli migratori europei. L'Ente di gestione coglie l'occasione per ricordare quanto sia importante che i fruitori delle aree protette segnalino i propri avvistamenti perché gli stessi possono aiutare ad integrare l'importante banca dati dei monitoraggi ambientali. *NELLE FOTO il raro esemplare di aquila anatraia rinvenuto a Fondotoce*



lautilior-avala

SCRITTO DA **SERGIO RONCHI**

TAGS

[aquila anatraia](#)

[calligarich](#)

[canale fondotoce](#)

[ente gestione aree protette ticino e lago maggiore](#)

[riserva del fondo toce](#)

[segnalazione](#)

ANIMALI • ANIMALI SELVATICI

C'è un castoro nei territori delle Alpi Occidentali: primo avvistamento recente nell'area



FRANCESCA CAPOZZI

Pubblicato il 06/01/2024

Le fototrappole di una riserva protetta del Piemonte hanno raccolto l'immagine di un castoro. Si tratta del primissimo avvistamento recente per le Alpi Occidentali, un evento in sé incredibile. Sono in corso analisi per monitorare la presenza del roditore in area



©Valgrande Società Cooperativa via Parco Ticino Lago Maggiore

Un'eccezionale segnalazione apre il 2024: un castoro è stato avvistato nella Riserva naturale del Fondo Toce, area protetta situata nel comune piemontese di Verbania. Sono state le fototrappole della Valgrande Società Cooperativa a **immortalare il roditore nell'ultimo giorno del vecchio anno.**

Un evento degno di nota per una specie scomparsa dal nostro Paese perché cacciata senza limiti e tornata a farsi vedere dopo più di 500 lunghissimi anni di assenza. Si

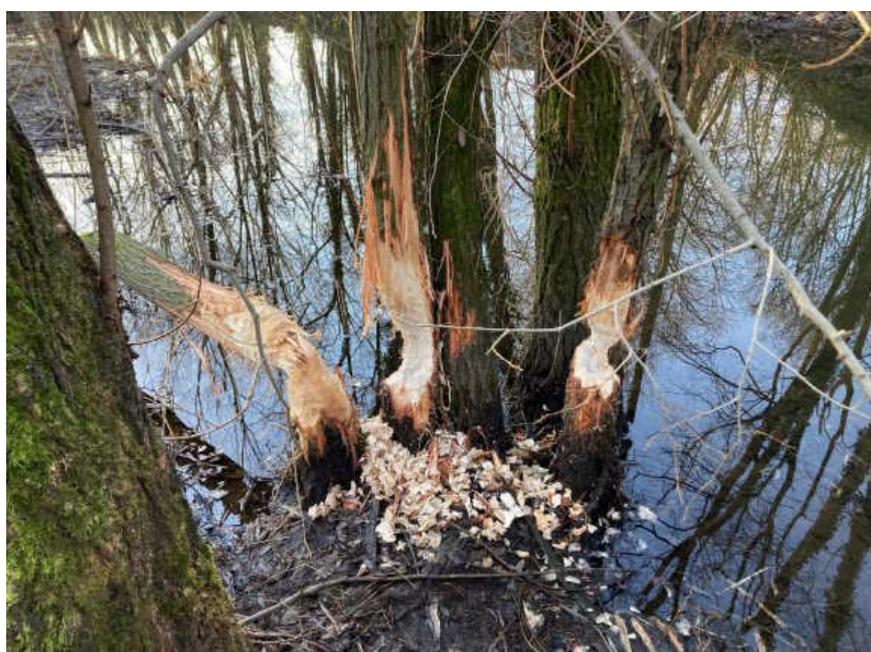
Cerca



parla infatti del primo avvistamento recente per la riserva e per le Alpi Occidentali.

(Leggi anche: **Dopo 500 anni, il castoro è tornato nel nostro Paese. Il roditore ha ricolonizzato diverse regioni italiane**)

L'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e Lago Maggiore e la Provincia del Verbano Cusio Ossola hanno dato il via a un piano di monitoraggio finalizzato a ritrovare i primi segni di presenza, tracce di rosicchiatura e utilizzo di habitat da parte di questo castoro spuntato dal nulla da queste parti.



©Valgrande Società Cooperativa via Parco Ticino Lago Maggiore

Il progetto è coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerca – Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri (CNR – IRET) per lo studio di questa specie protetta da

leggi nazionali ed internazionali. Gli esperti sono emozionati, ma credono si possa trattare di **un esemplare in dispersione** appartenente alla popolazione distribuita in Svizzera.

Una cosa è però certa. Dal 2018 il castoro è tornato in Italia verso il Friuli Venezia-Giulia, **spingendosi poi in Trentino Alto-Adige**. Altre segnalazioni sono arrivate dalla Toscana, dall'Umbria e dal Lazio e, più recentemente, anche a sud dell'Italia.

Un castoro è stato osservato in Molise, lungo il fiume Volturno, nella prima metà del 2023. Saranno ora le indagini a fornire indicazioni più precise sul castoro delle Alpi Occidentali. In zona sono stati prelevati campioni per le analisi genetiche. Si attendono i risultati.

Non vuoi perdere le nostre notizie?

- Iscriviti ai nostri canali **Whatsapp** e **Telegram**
- Siamo anche su **Google News**, attiva la stella per inserirci tra le fonti preferite

Fonte: **Parco Ticino Lago Maggiore**

Leggi anche:

- **Un cucciolo di castoro è nato per la prima volta in 400 anni nella riserva naturale di Exmoor in UK**
- **Castori: molto più che semplici roditori. 10 cose da sapere su questi straordinari animali**

Sei qui: Home > Biella



CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Dopo tre anni si rimargina la ferita della frana nel parco della Burcina

Pronti i finanziamenti: in primavera via ai lavori nella Conca dei rododendri

EMANUELA BERTOLONE

11 Gennaio 2024 alle 08:00 2 minuti di lettura



Era il giugno 2021 quando le fortissime raffiche di vento, spazzando il parco della Burcina, avevano sradicato due esemplari di Liriodendrum a monte della Conca dei Rododendri, facendo collassare l'area per una trentina di metri sulla vallata sottostante. Dopo quasi tre anni d'attesa, in primavera riusciranno a partire i lavori che consentiranno il ripristino definitivo della zona grazie ai 500 mila euro che l'ente di gestione delle aree protette del Ticino e Lago Maggiore è riuscito ad ottenere con la partecipazione al bando del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per il 2021-2027. Il finanziamento, a fondo perduto, è stato approvato al 100% e consentirà il ripristino definitivo di questo versante del parco. «Appena si era verificata la tromba d'aria

eravamo subito intervenuti per il ripristino e la messa in sicurezza in modo da consentire una rapida riapertura del sentiero dei rododendri», spiega la presidente dell'ente di gestione Erika Vallera. Nel 2021 infatti, grazie al sostegno della Regione, erano stati utilizzati i fondi inizialmente messi a disposizione per un altro progetto, in modo da intervenire immediatamente nell'area colpita. «Era necessario un intervento definitivo e più a lungo termine che oggi è possibile grazie al finanziamento ottenuto – spiega ancora Vallera -. Poter disporre di tutta la cifra richiesta è una grande soddisfazione, a dimostrazione di come lavorare in squadra porti sempre ottimi risultati». Difficile ora pronosticare una data di fine lavori: dall'Ente parco assicurano che per tutta la primavera sarà comunque garantito l'accesso alla fioritura, momento dell'anno in cui la Burcina attira sempre molti visitatori.

Intanto sono in dirittura d'arrivo i lavori destinati a rendere nuovamente il laghetto del parco della Burcina lo specchio d'acqua che era stato nel passato. Il progetto è nato da un'idea dell'Ente che, dopo essere riuscito ad accaparrarsi 7 mila euro di finanziamento da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ne ha investiti altrettanti per dare il via a quest'opera di recupero. «Era ormai da 15 anni che non si provvedeva alla pulizia del lago: la poca acqua che c'era era torbida e la sua immagine era sempre più lontana da quella che aveva una volta - spiega ancora la presidente dell'Ente di gestione -. Oltre alla riqualificazione del laghetto ottocentesco, vogliamo fare in modo che questo spazio possa diventare un luogo destinato alle attività didattiche ambientali per i ragazzi delle scuole secondarie inferiori».

Nella ricostituzione dell'ambiente è stata posta particolare attenzione sia alla scelta delle piante da inserire, sia alle specie anfibie da riposizionare. A fine lavori verranno ricollocate le fontane a zampillo con il ripristino del collegamento elettrico, mentre tra gli obiettivi futuri c'è la realizzazione di una stazione di «inanelamento», la posa cioè piccoli anelli metallici sulle zampe dei volatili.

Newsletter

LA STAMPA

Metternich DC



[LEGGI I COMMENTI](#)

Il Ministero dell'Ambiente promuove l'educazione ambientale nella riserva MAB "Ticino Val Grande Verbano"

Finanziati 23 progetti dei comuni sulla sostenibilità ambientale e 36 proposte didattiche delle scuole con il bando "Siti naturali Unesco e Zea per l'educazione ambientale 2023"

Tempo medio di lettura: 6 minuti

L'anno 2023 si è chiuso con **due ottime notizie** per le aree UNESCO naturalistiche italiane e, in particolare, per la nostra Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano: grazie ai fondi stanziati dal **Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE)** nell'ambito del Programma "Siti naturali UNESCO per il clima 2023" e del Programma "Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale 2023", sono in arrivo presso i **Comuni** e gli **Istituti Comprensivi** delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado site nei comuni della **nostra Riserva MAB** significative risorse – rispettivamente **3.787.277,87** e **156.295,64 Euro** – destinate a finanziare in totale **23 progetti** in 22 Comuni della Riserva e **36 proposte didattiche** presso 18 istituti della nostra area MAB.



La finalità di tali fondi abbraccia due tra gli obiettivi più significativi perseguiti dai territori dotati del riconoscimento UNESCO grazie al Programma MAB "Man and Biosphere": la **mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici** e la realizzazione di **iniziative pilota di educazione ambientale**, volte a sensibilizzare gli studenti più giovani del nostro territorio sulle tematiche relative al delicato equilibrio che lega l'uomo all'ambiente.

Tali temi rappresentano alcuni tra gli ambiti di intervento più cari alle aree MAB sin dalla loro istituzione nel lontano 1971: la cura del territorio nel suo insieme, il miglioramento della qualità di vita della popolazione, la salvaguardia ambientale attraverso la riduzione degli impatti negativi delle attività umane, l'accrescimento della consapevolezza riguardo al ruolo delle comunità umane nella conservazione e nel miglioramento dell'equilibrio uomo-natura.

Nello specifico, il Programma del MASE "**Siti naturali UNESCO per il clima 2023**" ha messo a disposizione delle aree MAB nazionali 50.084.945,40 € in favore dei comuni ricadenti, in tutto o in parte nei siti UNESCO d'interesse naturalistico, tra i quali è presente anche la nostra Riserva della Biosfera – una delle più densamente popolate con i suoi ben 211 Comuni.

A seguito della presentazione di una manifestazione di interesse, i Comuni – in collaborazione con gli enti gestori di riferimento per la propria area territoriale – hanno presentato alla nostra Riserva MAB una serie di proposte di intervento relative a diverse aree tematiche, tra cui:

- il ripristino di terreni degradati pubblici che presentano un potenziale di mitigazione climatica;
- il ripristino di habitat ricchi di carbonio e che risultano determinanti per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici;
- la realizzazione di servizi e infrastrutture per la mobilità sostenibile come piste ciclabili, parcheggi di interscambio e postazioni per il bike sharing;
- la gestione, il mantenimento e la valorizzazione delle aree boscate;
- l'innovazione tecnologica per la prevenzione ed il governo degli incendi boschivi.

Tali proposte sono confluite nella progettualità presentata in risposta al bando dalla Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano, ottenendo un finanziamento di **Euro 3.787.277,87** in favore dei **22 Comuni** in cui sono localizzati i 23 interventi proposti: Bèe, Besozzo, Briona, Cavallirio, Comignago, Cuggiono, Cunardo, Dormelletto, Duno, Gignese, Luviniate, Maggiora, Morimondo, Oleggio Castello, Orino, Prato Sesia, Premeno, San Martino Siccomario, Valle Cannobina, Varallo Pombia, Varese e Zerbolò.

Tali risorse rappresentano non soltanto un contributo economico che potrà essere impiegato sul nostro territorio e in favore di attività e

professionisti locali: costituiscono soprattutto un investimento nel nostro futuro, con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità degli enti, dei servizi e delle infrastrutture del nostro territorio.

Questa opportunità proposta dal Ministero evidenzia inoltre l'importanza e la rilevanza delle azioni svolte dalle aree UNESCO per il nostro ecosistema, grazie anche al coinvolgimento sempre più attivo delle realtà locali che hanno preso sempre più coscienza della necessità di gestire il territorio nel suo insieme per ottenere risultati significativi dal punto di vista ambientale – superando confini e logiche puramente amministrative. Ciò rispecchia infatti la nostra convinzione che solo con un'azione diffusa si potranno ottenere benefici importanti sia per la popolazione che per l'ambiente, mirando ad accrescere la qualità della vita senza penalizzare le attività economiche.

Inoltre, **dal momento che educare le nuove generazioni ad un approccio più consapevole nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità è fondamentale per garantire uno sviluppo sostenibile**, grazie al Programma "Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale 2023, il Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica ha stanziato ben 2.319.021,54 di Euro per la realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale destinati a studenti degli istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado situate nei siti UNESCO naturalistici italiani.

Con la partecipazione a tale bando, la nostra Riserva MAB ha ottenuto un finanziamento di **156.295,64 Euro** per la realizzazione di **36 proposte didattiche** presso **18 Istituti comprensivi** che risiedono nei seguenti Comuni della Riserva: Abbiategrasso, Baveno-Stresa, Bellinzago Novarese, Cannobio Casorate Sempione, Cunardo, Ferno, Gallarate, Garlasco, Gravellona Toce, Magenta, Oleggio, Pavia, Trecate, Varese e Verbania.

Ogni progetto avrà durata biennale ed è costituito da un elenco di singole iniziative comprensive di uscite sul campo nell'area della Riserva e/o di attività laboratoriali che interessano i seguenti ambiti di applicazione:

- tutela e valorizzazione della biodiversità, degli habitat e degli ecosistemi: comportamenti per la salvaguardia delle specie vegetali e animali;
- rifiuti e raccolta differenziata: comportamenti attenti e responsabili a beneficio dell'ambiente e del territorio;
- cambiamenti climatici ed energie rinnovabili: azioni necessarie a contrastare il cambiamento climatico e ridurre i rischi per l'ambiente e le persone.

Il finanziamento accordato copre i costi per il trasferimento delle classi durante le uscite, l'acquisto degli strumenti necessari a svolgere le varie attività, l'affidamento di incarichi a guide naturalistiche, oltre ai costi per la produzione e divulgazione di materiale didattico.

L'istruttoria, per entrambi i Bandi di finanziamento, è stata seguita e realizzata dai quattro Enti Parco gestori della Riserva in riferimento al proprio ambito territoriale, ossia il Parco Lombardo Valle del Ticino, l'Ente di Gestione delle Aree Protette Ticino e Lago Maggiore, il Parco Nazionale della Val Grande e il Parco Regionale Campo dei Fiori.

Per la provincia del VCO l'ente di riferimento è stato il Parco Nazionale della Val Grande.

Il presidente del Parco Luigi Spadone ha commentato con soddisfazione: «La Mab dimostra ancora una volta di avere delle caratteristiche significative e importanti per ottenere un giusto riconoscimento del nostro territorio insieme ai territori limitrofi. Quindi avere scelto di far parte della Mab è strategico e da perseguire anche in futuro sperando ancora in maggiore collaborazione rispetto a quella che abbiamo avuto fino ad oggi e, tenendo conto che siamo ancora in fase di costituzione, abbiamo tutte le possibilità per essere in futuro ancora più uniti».

«L'importanza di questi finanziamenti – **fa notare il presidente Spadone** – è duplice: uno, ovviamente, perché arrivano dei finanziamenti sui territori che consentono di sviluppare dei progetti educativi e quando si riesce ad educare i ragazzini si educano i cittadini di domani e in secondo luogo l'importanza a mio giudizio, deriva anche dal fatto che abbiamo finanziamenti che si distribuiscono tra tutti i comuni o meglio tra comuni di dimensioni più limitate (penso a quello di Valle Cannobina) e comuni di dimensioni invece più importanti come quello di Verbania. Quindi si è riusciti anche ad ottenere dei finanziamenti che hanno toccato tutte questa realtà e questo è particolarmente significativo. Ci auspichiamo di continuare a lavorare sulla Mab, come sull'altro filone Unesco del Geoparco, in piena sinergia perché solo così si ottengono dei risultati importanti».

Di seguito tutte le iniziative finanziate nell'ambito del progetto, nella zona del VCO:

- proposta progettuale n° 1 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo A. Antonini di Verbania € 268,40 che prevede il coinvolgimento di circa 24 studenti;
- proposta progettuale n° 5 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo Fogazzaro- Reborà di Stresa € 536,80 che prevede il coinvolgimento di circa 26 studenti;
- proposta progettuale n° 7 "DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA" – Istituto comprensivo P. Carmine di Cannobio € 3.110,40 che prevede il coinvolgimento di circa 112 studenti;
- proposta progettuale n° 8 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo P. Carmine di Cannobio € 2.147,20 che prevede il coinvolgimento di circa 117 studenti;

coinvolgimento di circa 117 studenti;

- proposta progettuale n° 9 “IL CLIMA CHE CAMBIA” – Istituto comprensivo P. Carmine di Cannobio € 622,20 che prevede il coinvolgimento di circa 46 studenti;
- proposta progettuale n° 12 “IL CLIMA CHE CAMBIA” – Istituto comprensivo A. Antonini di Verbania € 1.659,20 che prevede il coinvolgimento di circa 144 studenti;
- proposta progettuale n° 13 “IL CLIMA CHE CAMBIA” – Istituto comprensivo Fogazzaro- Rebola di Stresa € 1.037,00 che prevede il coinvolgimento di circa 107 studenti;
- proposta progettuale n° 15 “DAL TORRENTE AL LAGO” – Istituto comprensivo Galileo Galilei di Gravellona Toce € 805,20 che prevede il coinvolgimento di circa 60 studenti;
- proposta progettuale n° 16 “DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA” – Istituto comprensivo Galileo Galilei di Gravellona Toce € 805,20 che prevede il coinvolgimento di circa 62 studenti;
- proposta progettuale n° 19 “DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA” – Istituto comprensivo A. Antonini di Verbania € 2.147,20 che prevede il coinvolgimento di circa 140 studenti;
- proposta progettuale n° 22 “DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA” – Istituto comprensivo Fogazzaro- Rebola di Stresa € 536,80 che prevede il coinvolgimento di circa 37 studenti.

In conclusione, **è con grande entusiasmo che si va incontro a questo anno appena iniziato**, che si presenta ricco di iniziative e opportunità per gli enti e le scuole del nostro territorio: un anno all’insegna della valorizzazione del nostro straordinario patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico e della consapevolezza del nostro dovere di custodirlo al meglio per le generazioni a venire.

© Riproduzione riservata

Argomenti: [AMBIENTE](#), [FUTURO](#), [MAB](#), [MINISTERO DELL'AMBIENTE](#), [NATURA](#), [PROGETTI](#), [RISERVA DELLA BIOSFERA TICINO VAL GRANDE VERBANO](#), [UNESCO](#), [VALORIZZAZIONE](#)

Vuoi lasciare un commento? |  0

Devi essere connesso per inviare un commento.

Login con il tuo account Facebook!

Secured by [OneAll Social Login](#)

Copyright © 2017 - 2021 LuinoNotizie

"LuinoNotizie.it è una testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del tribunale di Varese al n. 5/2017 in data 29/6/2017"
P.IVA: 03433740127

In arrivo dal Ministero i finanziamenti per scuole e Comuni che rientrano nell'area mab "Ticino - Val Grande - Verbano"



Il 2023 si è chiuso con due ottime notizie per le aree UNESCO naturalistiche italiane e, in particolare, per la nostra **Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano**: grazie ai fondi stanziati dal Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE) nell'ambito del Programma "Siti naturali UNESCO per il clima 2023" e del Programma "Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale 2023", sono in arrivo presso i **Comuni** e gli **Istituti Comprensivi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado site nei comuni della Riserva MAB** significative risorse – **rispettivamente 3.787.277,87 e 156.295,64 Euro** – **destinate a finanziare in totale 23 progetti in 22 Comuni della Riserva e 36 proposte didattiche presso 18 istituti dell' area MAB**. La finalità di tali fondi abbraccia due tra gli obiettivi più significativi perseguiti dai territori dotati del riconoscimento UNESCO grazie al Programma MAB "Man and Biosphere": la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e la realizzazione di iniziative pilota di educazione ambientale, volte a sensibilizzare gli studenti più giovani del nostro territorio sulle tematiche relative al delicato equilibrio che lega l'uomo all'ambiente.

A seguito della presentazione di una manifestazione di interesse, i Comuni – in collaborazione con gli enti gestori di riferimento per la propria area territoriale – hanno presentato alla Riserva MAB una serie di proposte di intervento relative a diverse aree tematiche, tra cui: il ripristino di terreni degradati pubblici che presentano un potenziale di mitigazione climatica; il ripristino di habitat ricchi di carbonio e che risultano determinanti per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici; il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici; la realizzazione di servizi e infrastrutture per la mobilità sostenibile come piste ciclabili, parcheggi di interscambio e postazioni per il bike sharing; la gestione, il mantenimento e la valorizzazione delle aree boscate; l'innovazione tecnologica per la prevenzione ed il governo degli incendi boschivi.

Proposte sono confluite nella progettualità presentata in risposta al bando dalla Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano, ottenendo un finanziamento di Euro 3.787.277,87 in favore dei 22 Comuni in cui sono localizzati i 23 interventi proposti: Bèe, Besozzo, Briona, Cavallirio, Comignago, Cuggiono, Cunardo, Dormelletto, Duno, Gignese, Luviniate, Maggiora, Morimondo, Oleggio Castello, Orino, Prato Sesia, Premeno, San Martino Siccomario, Valle Cannobina, Varallo Pombia, Varese e Zerbolò.

La riserva MAB ha ottenuto un finanziamento di 156.295,64 Euro per la realizzazione di 36 proposte didattiche presso **18 Istituti comprensivi** che risiedono nei seguenti Comuni della Riserva: Abbiategrasso, Baveno-Stresa, Bellinzago Novarese, Cannobio Casorate Sempione, Cunardo, Ferno, Gallarate, Garlasco, Gravellona Toce, Magenta, Oleggio, Pavia, Trecate, Varese e Verbania.

Ogni progetto avrà durata biennale ed è costituito da un elenco di singole iniziative comprensive di uscite sul campo nell'area della Riserva e/o di attività laboratoriali che interessano i seguenti ambiti di applicazione: tutela e valorizzazione della biodiversità, degli habitat e degli ecosistemi: comportamenti per la salvaguardia delle specie vegetali e animali; rifiuti e raccolta differenziata: comportamenti attenti e responsabili a beneficio dell'ambiente e del territorio; cambiamenti climatici ed energie rinnovabili: azioni necessarie a contrastare il cambiamento climatico e ridurre i rischi per l'ambiente e le persone.

Per la provincia del Vco l'ente di riferimento è stato il Parco Nazionale della Val Grande. Il presidente del Parco Luigi Spadone ha commentato con soddisfazione: "La Mab dimostra ancora una volta di avere delle caratteristiche significative e importanti per ottenere un giusto riconoscimento del nostro territorio insieme ai territori limitrofi. Quindi avere scelto di far parte della Mab è strategico e da perseguire anche in futuro sperando ancora in maggiore collaborazione rispetto a quella che abbiamo avuto fino ad oggi e, tenendo conto che siamo ancora in fase di costituzione, abbiamo tutte le possibilità per essere in futuro ancora più uniti."

"L'importanza di questi finanziamenti – fa notare il presidente Spadone – è duplice: uno, ovviamente, perché arrivano dei finanziamenti sui territori che consentono di sviluppare dei progetti educativi e quando si riesce ad educare i

ragazzini si educano i cittadini di domani e in secondo luogo l'importanza a mio giudizio, deriva anche dal fatto che abbiamo finanziamenti che si distribuiscono tra tutti i comuni o meglio tra comuni di dimensioni più limitate (penso a quello di Valle Cannobina) e comuni di dimensioni invece più importanti come quello di Verbania. Quindi si è riusciti anche ad ottenere dei finanziamenti che hanno toccato tutte questa realtà e questo è particolarmente significativo. Ci auspichiamo di continuare a lavorare sulla Mab, come sull'altro filone Unesco del Geoparco, in piena sinergia perché solo così si ottengono dei risultati importanti."

Di seguito tutte le iniziative finanziate nell'ambito del progetto, nella zona del VCO:

- proposta progettuale n° 1 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo A. Antonini di Verbania € 268,40 che prevede il coinvolgimento di circa 24 studenti;
- proposta progettuale n° 5 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo Fogazzaro- Rebora di Stresa € 536,80 che prevede il coinvolgimento di circa 26 studenti;
- proposta progettuale n° 7 "DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA" – Istituto comprensivo P. Carmine di Cannobio € 3.110,40 che prevede il coinvolgimento di circa 112 studenti;
- proposta progettuale n° 8 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo P. Carmine di Cannobio € 2.147,20 che prevede il coinvolgimento di circa 117 studenti;
- proposta progettuale n° 9 "IL CLIMA CHE CAMBIA" – Istituto comprensivo P. Carmine di Cannobio € 622,20 che prevede il coinvolgimento di circa 46 studenti;
- proposta progettuale n° 12 "IL CLIMA CHE CAMBIA" – Istituto comprensivo A. Antonini di Verbania € 1.659,20 che prevede il coinvolgimento di circa 144 studenti;
- proposta progettuale n° 13 "IL CLIMA CHE CAMBIA" – Istituto comprensivo Fogazzaro- Rebora di Stresa € 1.037,00 che prevede il coinvolgimento di circa 107 studenti;
- proposta progettuale n° 15 "DAL TORRENTE AL LAGO" – Istituto comprensivo Galileo Galilei di Gravellona Toce € 805,20 che prevede il coinvolgimento di circa 60 studenti;
- proposta progettuale n° 16 "DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA" – Istituto comprensivo Galileo Galilei di Gravellona Toce € 805,20 che prevede il coinvolgimento di circa 62 studenti;
- proposta progettuale n° 19 "DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA" – Istituto comprensivo A. Antonini di Verbania € 2.147,20 che prevede il coinvolgimento di circa 140 studenti;
- proposta progettuale n° 22 "DUE PARCHI NELLA NOSTRA RISERVA" – Istituto comprensivo Fogazzaro- Rebora di Stresa € 536,80 che prevede il coinvolgimento di circa 37 studenti.

LA RISERVA

Se ne occupa il Parco Ticino
750 ettari, 5 itinerari

La riserva della Bessa è stata istituita nel giugno 2009 e si estende per 750 ettari nei Comuni di Borriana, Cerrione, Mongrando, Zubiena. È considerata la più importante miniera d'oro romana di età Repubblicana.

Fa capo per la gestione all'Ente delle Aree Pro-

tette del Ticino e del Lago Maggiore presieduto dalla biellese Erika Vallera che ha promesso interesse dopo recenti polemiche sullo stato dei sentieri per le visite.

Per quel che riguarda l'aspetto archeologico il sito dell'ente parco scrive che "in attesa che accurati studi possano o meno confermare le tesi suggerite" quanto appare agli occhi dei visitatori sono i cumuli di ciottoli scartati e ammassati durante gli scavi. In alcune zone raggiungono i 10 metri di altezza e con ampiezze variabili, da poche decine

a centinaia di metri. "Il materiale sabbioso più fine, contenente l'oro, veniva incanalato in profondi fossati che, ormai ripopolati dalla vegetazione, oggi si vedono tra un cumulo e l'altro. In questi canali, probabilmente rivestiti in legno, e nei quali scorreva l'acqua derivata dal torrente Viona, avveniva il lavaggio delle sabbie e delle ghiaie e veniva separato l'oro, presente sotto forma di pagliuzze e piccole pepite. Il residuo sterile era convogliato verso il basso e scaricato in direzione dei torrenti Elvo ed Olobbia".

Si citano ritrovamenti di monete, resti di ceramiche, lucerne ed altro materiale in parte conservato presso il Museo Civico di Biella.

C'è un centro visita a Vermogno (frazione di Zubiena). Sono censiti 5 itinerari escursionistici senza grosse difficoltà: i sentieri di Riva del Ger (1 h 30'), del Truch Briengo (1 h 15'), dei Ciapei Parfunda (2.5 km, 1 h 30'), delle Incisioni Rupestri (2.5 km, 2 h), della Fontana del Buchin (1 h 15')

• R.A.

DISCUSSIONI Lo studio del geologo Quaglino/1

La Bessa, splendida
miniera a cielo aperto
ma di luoghi comuni

Una delle definizioni di "Luogo comune" che si può leggere su Internet e che mi ha fatto pensare alla Bessa è stata la seguente: "un'informazione errata, una notizia imprecisa o una descrizione fantasiosa di una realtà che, ripetuta nel tempo, si consolida come dato di fatto". E io aggiungo: "difficile da eradicare come un dogma religioso" anche se proprio in Bessa, riportando un classico modo di dire, la realtà supera la fantasia.

Grazie a diversi viaggi, che mi ha portato a vedere alcune significative morfologie glaciali in giro per il mondo, mi è sembrato che nello studio della Bessa si sia sempre data una preminente importanza storica citando specialmente gli scritti di Plinio e Strabone e prendendo troppo seriamente ciò che dicevano in rapporto alle limitatissime conoscenze "scientifiche" del tempo, in definitiva penso che siano stati troppo "responsabilizzati" senza togliere loro alcun merito. Inoltre mi è sembrato che studiosi o appassionati della Bessa abbiano cercato a tutti i costi di dimostrare che da questa si estraesse solo e solamente oro eludendo altre caratteristiche forse più interessanti e importanti per capire la storia, l'evoluzione e lo sfruttamento di questo unico territorio biellese.

Ma vediamo solamente alcuni di questi "Luoghi Comuni".

PRIMO LUOGO COMUNE

Dalla semplice frase di Plinio "Perdura la legge censoria della cava di oro dei Victimuli nel territorio dell'agro vercellese, con cui si proibiva, che i Pubblicani avessero più di 5000 operai al lavoro"; in questa semplice frase si parla di Agro Vercellese ma non vi è alcun riferimento specifico alla Bessa; per alcuni storici l'Agro Vercellese comprendeva un vastissimo territorio che partendo forse da Eporedia comprendeva Bugella, Vercelli per estendersi sino in Val Sesia. Se nel testo di Plinio si leggesse che "Tra Eporedia e Bugella esiste una immensa pietraia dalla quale le popolazioni locali estraggono oro" non ci sarebbero stati dubbi sulla collocazione geografica delle miniere aurifere romane. Quindi dire che con Agro Vercellese si intende unicamente la Bessa è un abuso sia storico che geografico oltretutto geominerario.

CHI È

Quaglino geologo
esperto di Bessa

Giuseppe Quaglino è l'autore di "Bessa forse non solo oro" del gennaio 2015 (sopra la copertina) il cui aggiornamento (copertina più in alto) uscirà quest'anno in cartaceo o in digitale col titolo "Bessa. un giacimento polimetallico". Quaglino si è laureato in Scienze geologiche nel 1971 presso l'Università di Genova discutendo la tesi in Idrogeologia applicata "Approvvigionamento idrico della Città di Biella e suoi problemi geologici" (Relatore l'ingegner geologo Floriano Calvino) e la sottotesi in Mineralogia archeologica "Determinazione della miniera di provenienza del minerale utilizzato per un'armilla romana" (relatore archeologo Tiziano Mannoni). Per tre anni consulente della ditta Idromin (Ricerche idriche e minerarie) di Milano, libero professionista in Geologia applicata, Geotecnica e idrogeologia e ricerche idriche dall'anno 1975. Viaggi di studio e ricerca in morfologia glaciale, vulcanica e giacimenti minerali sulle Ande Cilene, Boliviane, Peruviane, Patagonia e Terra del Fuoco, Costa Rica, Perù, Ecuador, isole Galapagos, Hawaii (Mauna Loa-Mauna Kea), Islanda, Svezia, Norvegia, Tanzania, Kenia, Madagascar, Isole Salomone, Indonesia, Irian Ja-Ja, Nuova Guinea, Nuova Zelanda, Polinesia Francese, Vanuatu, Maldive, Seicelles e aree desertiche della California (Death Valley), Senegal, Mali, Tunisia, Libia, Niger, Egitto, Namibia, Australia.

IMMAGINI La Bessa è uno straordinario luogo, tutelato per le sue caratteristiche: a destra alcuni cumuli di sassi e, in basso, un sentiero che si inoltra in questa savana attorno all'Elvo e dintorni



SECONDO LUOGO COMUNE

Lo Storico e Geografo Strabone racconta che "Nel territorio dei Salassi vi sono miniere d'oro, che un tempo erano possedute dai Salassi così come questi possedevano i passi (Valle D'Aosta), il fiume Duria è di loro grande giovamento per la lavorazione del metallo, per il lavaggio dell'oro; per cui in molti luoghi suddividendolo in molti canali ne prosciugano l'alveo. Il cui fatto come fu di giovamento per i ricercatori d'oro così fu di danno a coloro che coltivano i campi sottostanti, impossibilitati ad irrigare come tal fiume, in forte pendenza, offriva la possibilità". Alcuni autori sostengono che il termine Duria sia un idronimo e non l'attuale Dora Baltea. Perché si pensa che il termine Duria sia un idronimo? Evidentemente gli studiosi della Bessa, forse consultando qualche ingegnere idraulico, hanno ritenuto impossibile che la Duria venisse prosciugata mediante semplici derivazioni idriche vista la notevole portata che tale corso d'acqua aveva al tempo dei Romani poiché maggiore era l'estensione dei ghiacciai valdostani. Penso che non si debba essere specializzati in etimologia per passare da Duria a Dora; il fiume Dora sino a circa metà dell'ottocento

era pluricursale ossia caratterizzato da un canale principale e da tanti canali secondari più piccoli e con minore energia idraulica; tali canali secondari si sviluppavano principalmente entro l'attuale anfiteatro morrenico di Ivrea assumendo anche una morfologia meandri-forme. E' evidente che chi voleva sfruttare l'acqua della Duria la prendeva dai canali secondari più esterni, più regi-

Plinio e Strabone presi troppo sul serio e, forse, le cave d'oro si estendevano a Valsesia ed Eporedia

novello stato italiano "Guida ai tesori sotterranei dell'Italia. Descrizione topografica e geologica di tutte le località del Regno d'Italia in cui rinvenngosi minerali" - Torino, Loescher editore (opera di 4 volumi). Lo Jervis nell'illustrare tutte le evidenze aurifere di circa una trentina di siti biellesi nel citare la Bessa afferma che sono "supposizioni degli scrittori biellesi" e che lui è convinto che le aurifodine dell'Agro Vercellese con i suoi 5.000

TERZO LUOGO COMUNE

lavoratori siano da localizzarsi senza alcun dubbio in Valle Sesia. Penso che tale pensiero sia stato anche quello del più famoso Quintino Sella.

QUARTO LUOGO COMUNE

Per circa 40 anni ho sentito dire che i ciottoli della Bessa si sono formati "Perché i Romani, lavando le sabbie aurifere, facevano rotolare i sassi entro le "Bunde" (ossia piccole valli strette e lunghe pressoché perpendicolari allo sviluppo della Bessa) e questi si trasformavano in ciottoli!"; nulla di più errato! Dal punto di vista geometrico un ciottolo è un solido generalmente con un'unica superficie originatosi da un cosiddetto Concio lapideo con diverse forme e superfici. Alcuni geologi unitamente a ingegneri idraulici hanno dimostrato che affinché si formino dei ciottoli silicei delle dimensioni di quelli reperibili in Bessa è necessaria una corrente torrentizia con una velocità di almeno 4-5 mt/s e trasportati per almeno 4-5 chilometri. In Bessa la Bunda più lunga è 680 metri per cui è praticamente impossibile che i ciottoli si siano formati lungo tali limitate depressioni morfologiche.

• Giuseppe Quaglino

Geologo
1. Continua

Non ce l'ha fatta l'aquila anatraia avvistata alla Riserva Naturale del Fondo Toce

L'avvistamento giovedì 11 gennaio a bordo del percorso ciclabile: il rapace era in gravi condizioni, i veterinari hanno riscontrato patologie in atto al fegato e agli intestini



È purtroppo legato a una **triste notizia** l'avvisamento di un'**aquila anatraia maggiore** ritrovata alla **Riserva del Fondo Toce**.

Dopo la segnalazione del castoro, il grosso rapace, specie rara, era stata avvistata nei pressi della ciclabile da un visitatore del Parco del Ticino lo scorso **giovedì 11 gennaio**: **come spiegato dall'Ente gestore del parco**, fin da subito l'aquila è risultata in **forte difficoltà** e malgrado il pronto intervento dei **Guardiaparco** e della **Polizia Provinciale del VCO** insieme alle cure del veterinario Calligarich, esperto per la cura dei selvatici, è **deceduta**. *(Foto Parco Ticino Lago Maggiore)*

L'animale si presentava infatti in **gravissime condizioni**: i veterinari hanno riscontrato **patologie in atto al fegato e agli intestini**, di probabile origine batterica. Tra le cause della morte non si può escludere l'**intossicazione da piombo** (saturnismo); tipica dei grandi rapaci.

Oleggio Castello : finanziamento al Comune per realizzare info point

30 Gennaio 2024

Il comune di Oleggio Castello ha ottenuto un finanziamento per creare un punto di accoglienza per coloro che vogliono accedere al Parco dei Lagoni di Mercurago. La comunicazione è stata data in un incontro tenutosi a Villa Picchetta di Cameri, alla presenza di Erika Vallera e Monica Perroni, rispettivamente presidente e direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, relativa al bando finanziato dal M.A.S.E. nel programma "Siti Unesco per il clima 2023". L'Amministrazione di Oleggio Castello beneficia di un cofinanziamento di 82.200 euro per il progetto dell'importo complessivo di 164.400 euro che prevede la realizzazione di una nuova area attrezzata anche a uso parcheggio che rappresenterà un nuovo punto di ingresso pedonale e ciclabile per tutti coloro che vogliono addentrarsi all'interno del Parco Naturale dei Lagoni. L'opera sarà realizzata appena dopo la Segheria Delfino e poco oltre il campo sportivo comunale di via per Comignago. Grazie al finanziamento ottenuto, sarà possibile creare un parcheggio utilizzando per la pavimentazione, al posto dell'asfalto, materiali che garantiscono una maggiore naturalità e permeabilità dei suoli. Oltre ad una adeguata alberatura, è prevista una tettoia - chiosco dedicata all'accoglienza e ristoro, bacheche, supporti informativi, postazioni di ricarica biciclette a pedalata assistita. Il sindaco di Oleggio Castello Marco Cairo ha affermato: Oltre al Sindaco, all'incontro sono intervenuti l'assessore per l'Ambiente Gianluca Ubertini e quello all'Urbanistica Moreno del Prato.

CHE TEMPO FA

TERRITORIO | 02 gennaio 2024, 16:16

Pareggia a 9,7 milioni il bilancio preventivo delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

Fra gli obiettivi 2024 una serie di interventi di sistemazione e di messa in sicurezza dei percorsi ciclopedonali del Parco



ADESSO
-3°C



VEN 2
6.1°C
12.9°C



SAB 3
6.0°C
13.9°C

@Datameteo.com

RUBRICHE

- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Mondo Studenti
- L'oroscopo di Corinne
- Itinerarium
- BuonGiro
- Fotogallery
- Videogallery

ACCADEVA UN ANNO FA



Economia
INPS conferma: le indennità previste dal Decreto Aiuti sono accessibili a tutti



Attualità
La pasta con farina di grillo in arrivo nei supermercati piemontesi



L'ente di gestione delle aree protette del Ticino e lago Maggiore, ha presentato il bilancio preventivo 2024 che pareggia a 9.713.481,76 euro. L'iter di approvazione del bilancio preventivo prevede un doppio assenso: prima il passaggio nella Assemblea della Comunità delle Aree Protette formata da 62 Comuni appartenenti alle Province di Biella, Vercelli, Novara e VCO e poi l'approvazione del documento di bilancio da parte del Consiglio presieduto dall'avv. Vallera.

La comunità si è espressa favorevolmente nella seduta di martedì 19 dicembre e con il voto favorevole dell'organo consiliare nella seduta di ieri, 21 dicembre, ora il bilancio preventivo e pluriennale è definitivamente adottato. Fra gli interventi straordinari previsti nel bilancio 2024 rileva, ad esempio, il ripristino definitivo con l'uso di ingegneria naturalistica del versante del Parco Burcina di Pollone (BI) che nel maggio 2021 a causa di una violenta raffica di vento aveva subito lo sradicamento di due esemplari di Liriodendrum comportando il collassamento delle sede stradale sulla valle sottostante. L'Ente di gestione ha anche fra gli obiettivi 2024 una serie di interventi di sistemazione e di messa in sicurezza dei percorsi ciclopedonali del Parco del Ticino e, a tale scopo, ha già presentato domanda di partecipazione al programma regionale FESR 2021/2027. Attenzione poi sempre a Villa Picchetta che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Ente gestione. Nel 2024 sicuramente continuerà il progetto di promozione della Villa e il

IN BREVE

martedì 30 gennaio

Nati per leggere: un impegno comune per il benessere dei bambini



sabato 27 gennaio

Urbanistica, Edilizia privata e Suap: uffici trasferiti in via degli Avogadro



Servizio civile Regionale del Piemonte: 52 nuovi volontari



venerdì 26 gennaio

Deposito nucleare, Cia: "Stop al consumo di suolo agricolo"



Donati cinque quadri alla biblioteca civica

[Leggi tutte le notizie](#)



Ti potrebbero interessare anche:

Sono nati i custodi del Grand
Tour del Lago d'Orta



giovedì 25 gennaio

Cartelli falsi sulla
commercializzazione di valvole
gas



mercoledì 24 gennaio

Grand Tour il trekking che
abbraccia il lago d'Orta e il
territorio del Cusio



Riserva "Ticino Valgrande
Verbano", presentati i progetti
di scuole e comuni



Il Presidente Binatti ha
partecipato alla tradizione di
Sant'Antonio Abate a Recetto



[Leggi le ultime di: Territorio](#)

Riserva della biosfera MAB UNESCO "Ticino Valgrande Verbano"

Finanziati 24 progetti dei comuni sulla sostenibilità ambientale e 36 proposte delle scuole di educazione ambientale

7 minuti di lettura

CronacaMilano • 1 settimana fa



L'istituzione delle aree MAB e il relativo riconoscimento ha certificato il passaggio da forme di tutela puntuali a un'attenzione per la qualità ambientale di un'ampia fascia di territorio, ponendosi come obiettivo il conciliare l'attività umana con l'ambiente considerato nel suo insieme in modo da ottenere un miglioramento della qualità della vita della popolazione.

Tale scelta, ad oggi, risulta essere più significativa in quanto prepara il territorio all'assorbimento e alla mitigazione degli effetti prodotti dai fenomeni estremi legati alla crisi climatica in corso.

Nel rispetto di tale linea, che sta portando risultati importanti e sempre più evidenti, con decreto approvativo del 12 dicembre 2023 il Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE) ha messo a disposizione delle aree MAB nazionali 50.084.945,40€.



Il Programma, volto a sostenere economicamente iniziative per l'adattamento al cambiamento climatico e la mitigazione dei problemi associati a esso, vede coinvolti i Comuni ricadenti all'interno della Riserva MAB UNESCO.

A seguito della presentazione di una manifestazione di interesse, i Comuni hanno proposto una scheda di progetto relativa a diverse aree di intervento, tra cui:

- ripristino di terreni degradati pubblici che presentano un potenziale di mitigazione climatica;
- ripristino di habitat ricchi di carbonio e che risultano determinanti per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici;
- realizzazione di servizi e infrastrutture per la mobilità sostenibile come piste ciclabili, parcheggi di interscambio e postazioni per il bike sharing;
- gestione, mantenimento e valorizzazione delle aree boscate;
- innovazione tecnologica per la prevenzione ed il governo degli incendi boschivi.

La Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano ha ottenuto un finanziamento di 3.316.001,24 €

sulla base di progetti valutati positivamente dalla Commissione Ministeriale che interessano il territorio

dei seguenti 23 Comuni facenti parte della Riserva stessa: Bèè, Besozzo, Briona, Cavallirio, Morimondo, Cuggiono, Maggiora, Dormelletto, Prato Sesia, San Martino Siccomario, Pontevecchio di Magenta, Comignago, Oleggio Castello, Duno, Orino, Gignese, Varese, Cunardo, Luvinata, Varallo Pombia, Pian di Sole, Valle Cannobina e Zerbolò.

Per quanto riguarda l'area dell'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, gli interventi dei comuni coinvolti prevedono:



- l'efficientamento energetico della scuola primaria di Cavallirio, dell'asilo "Velini" di Briona e del campo sportivo comunale di Maggiora;
- il completamento della costruzione di una pista ciclo pedonale a margine della S.S.33 del Sempione, che collega l'area della Riserva Naturale dei Canneti di Dormelletto e le aree turistiche adiacenti con il Comune di Arona e con quello di Castelletto Ticino;
- la realizzazione di un percorso ciclopedonale in fregio ad una strada di grande transito che collega la parte terminale sud del territorio di Prato Sesia con la parte terminale nord del territorio Comunale di Romagnano Sesia;
- da parte del comune di Comignago e di Oleggio Castello, la realizzazione rispettivamente di un parcheggio di accesso al Monte Solivo e uno di accesso all'area del Parco dei Lagoni di Mercurago;
- su terreni di proprietà del Comune di Varallo Pombia (NO), prossimi al Ristorante "Al Vecchio Porto" ubicato sul fiume Ticino, è previsto un intervento selvicolturale finalizzato al miglioramento dell'assetto evolutivo colturale dell'area boscata di proprietà comunale vicina alla strada di accesso al suddetto ristorante e ad un tratto di pista ciclabile prossima alla sponda destra del Ticino;
- Presso l'Alpe Falghera, nel comune di Gignese, sono presenti popolamenti in fase di collasso strutturale e fisiologico con espansione di specie esotiche precedentemente inserite a scopi arboricoli. Per tali motivi sono stati prescritti interventi di tipo selvicolturale, finalizzati all'incremento della stabilità meccanica e fisiologica, alla riduzione del carico di combustibile, all'incremento generale dei valori di assorbimento e stoccaggio del Carbonio ed al contenimento dell'invasione indesiderata della Quercia rossa a favore delle specie autoctone. Inoltre il comune prevede un ulteriore intervento nei pressi del Motton Sciarè, area boscata di interfaccia tra il contesto abitato e quello forestale. In tal caso la necessità sarà quella di ripristinare il transito di una pista agro-silvo-pastorale impiegata ai fini AIB e la contestuale realizzazione di un viale tagliafuoco attivo verde con lo scopo di ridurre l'intensità del fronte di fiamma nei pressi della viabilità raggiungibile dai moduli per la lotta attiva da terra.

Questa opportunità proposta dal Ministero evidenzia l'importanza e la rilevanza delle azioni svolte, grazie anche all'attenzione delle realtà locali che hanno preso sempre più coscienza della necessità di gestire il territorio nel suo insieme per ottenere risultati significativi dal punto di vista ambientale, al di là di confini che hanno valenza solo amministrativa; solo con un'azione diffusa infatti si potranno ottenere benefici importanti per la popolazione, con una conseguente migliore qualità della vita senza penalizzare le attività economiche.

Inoltre, dal momento che educare le nuove generazioni ad un approccio più consapevole nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità è fondamentale per garantire uno sviluppo sostenibile, con decreto approvativo del 12 dicembre 2023 il Ministero per l'Ambiente e



la Sicurezza Energetica (MASE) ha messo a disposizione delle aree MAB nazionali 2.319.021,54€ per la realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale destinati a studenti degli istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Ogni progetto ha durata biennale ed è costituito da un elenco di singole iniziative che interessano i seguenti ambiti di applicazione:

- Tutela e valorizzazione della biodiversità, degli habitat e degli ecosistemi: comportamenti per la salvaguardia delle specie vegetali e animali;
- rifiuti e raccolta differenziata: comportamenti attenti e responsabili a beneficio dell'ambiente e del territorio;
- cambiamenti climatici ed energie rinnovabili: azioni necessarie a contrastare il cambiamento climatico e ridurre i rischi per l'ambiente e le persone;

E posso essere suddivisi in uscite sul campo nell'area della Riserva e/o in attività laboratoriali da svolgere in classe o in altra sede.

Nello specifico, per quanto riguarda l'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e Lago maggiore, le iniziative sono state proposte rispettivamente dall'Istituto comprensivo "Alessandro Antonelli" di Bellinzago Novarese, dall'Istituto Comprensivo "E.S. Verjus" di Oleggio e dall'Istituto Comprensivo "Rachel Behar" di Trecate.

Di seguito riportiamo un sunto delle attività che si svolgeranno tra l'anno scolastico 2023-2024 e 2024-2025:



- l'Istituto comprensivo "A. Antonelli" ha presentato una scheda di progetto rivolta agli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria; per ciascun anno si prevede un iniziale momento di approfondimento delle tematiche in aula, seguito da uscite sul territorio del Ticino e del Lago maggiore per svolgere laboratori di riconoscimento piante e animali, orienteering, escursioni di trekking e pulizia delle aree con il supporto dell'unità AIB;
- l'Istituto comprensivo "E.S. Verjus" propone laboratori di osservazione dell'avifauna presso le stazioni di inanellamento e un percorso di trekking lungo i sentieri delle aree del Parco del Ticino, per offrire un modo differente di "camminare insieme" e fare didattica in una zona che non rientra nei luoghi tradizionalmente frequentati, con l'obiettivo di promuovere un turismo e una sensibilizzazione degli studenti a basso impatto ambientale, atto a riscoprire gli aspetti più peculiari del territorio;
- l'Istituto comprensivo "Rachel Behar" o prevede un primo intervento, rivolto alle classi seconde della scuola secondaria di primo, da svolgersi nell'ultimo trimestre dell'anno scolastico in corso (mesi di marzo-aprile-maggio 2024). Si prevede lo svolgimento dell'attività didattica "Rifugio di Biodiversità", proposta da Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore – Parco Naturale della Valle del Ticino nell'ambito del progetto "A scuola nel Parco", che consiste in un'esperienza sul campo di mezza giornata presso il Mulino Vecchio di Bellinzago. Nelle settimane successive, a scuola verranno proposti laboratori per la realizzazione di piccoli hotel per insetti e/o mangiatoie per uccellini utilizzando anche materiali di scarto come lattine per alimenti e avanzi di tessuto. Gli studenti potranno poi collocare i manufatti realizzati sul balcone o in giardino, così da offrire agli insetti impollinatori e alla piccola avifauna del cibo e un riparo. La seconda fase della proposta di progetto è invece rivolta agli studenti in ingresso dalla scuola primaria per la quale si prevede lo svolgimento nei mesi di settembre/ottobre del nuovo anno scolastico 2024-25. Con lo scopo di ampliare il concetto di "accoglienza", si propone analoga uscita di mezza giornata alla sede del Parco o al Mulino Vecchio di Bellinzago con attività didattica da scegliere, in base alla contingenza stagionale, tra "Api, farfalle e coccinelle" (la proposta permette di porre le prime basi di zoologia, ecologia, biodiversità e salvaguardia della natura prendendo in considerazione gli insetti più conosciuti apprezzati dai bambini) e "Il fiume e il suo ambiente" (Percorso adatto anche a persone con disabilità che analizza le caratteristiche principali dell'elemento acqua e la sua partecipazione alle trasformazioni del paesaggio. Attività sensoriali e di osservazione permettono infine di scoprire l'ecologia dell'ambiente fluviale). Con questa proposta rivolta alle classi prime si intende impostare un percorso virtuoso, da ripetere auspicabilmente anche negli anni seguenti, attraverso il quale introdurre gli studenti in ingresso al tema della biodiversità e successivamente, nel secondo anno, aiutarli ad approfondirlo con un'esperienza più mirata (ripetendo il laboratorio "Rifugio di Biodiversità" e la conseguente attività di realizzazione dei bug's hotel e delle mangiatoie per uccellini).

Il finanziamento in essere copre i costi per il trasferimento delle classi durante le uscite, l'acquisto degli strumenti necessari a svolgere le varie attività, oltre ad i costi per la produzione e divulgazione di materiale didattico.



La Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano ha ottenuto un finanziamento di 156.295,64€ sulla base delle iniziative valutate positivamente dalla Commissione Ministeriale che interessa 36 proposte per 19 Istituti comprensivi che risiedono nei comuni della Riserva.

L'istruttoria, analogamente a quanto fatto per il "Programma Siti UNESCO per il clima 2023", è stata seguita e realizzata dai quattro Enti Parco di riferimento che fanno parte della Riserva: Ente Parco della Valle del Ticino Lombardo, Ente di Gestione delle Aree Protette Ticino e Lago Maggiore, Parco Nazionale della Val Grande e Parco Regionale Campo dei Fiori.

La Presidente dell'Ente G.A.P Ticino e Lago Maggiore, avv. **Erika Vallera**, dichiara: *"È un risultato che dà grande soddisfazione poiché non si tratta solo di risorse economiche che ricadono sui nostri territori permettendo la realizzazione di progetti di valore ma è un investimento a favore della sostenibilità ambientale. La soddisfazione è data anche dalla risposta positiva in termini di partecipazione che abbiamo avuto da Comuni ed Istituti scolastici, che dimostra la consapevolezza delle opportunità che offre il far parte di una Riserva MaB."*



adv



UFOs STAGIONE 1

X-FILES INCONTRA THE OFFICE
UN'ESPERIENZA TELEVISIVA UNICA

Movies one | GUARDA ORA

Europa Creative MEDIA

Sei qui: [Home](#) > [Novara](#)

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Sostenibilità ambientale, arrivano fondi per 1,4 milioni a 12 paesi

FILIPPO MASSARA

25 Gennaio 2024 alle 07:00 2 minuti di lettura



L'adesione al programma Mab (Man and the biosphere) dell'Unesco assicura risorse per 1,4 milioni di euro a 12 Comuni delle province di Novara e Vco, da spendere in progetti di sostenibilità ambientale e adattamento al cambiamento climatico. Esclusi Bè, Valle Cannobina e Premeno (Pian di Sole), che hanno ottenuto contributi rispettivamente da 233 mila euro per la riqualificazione energetica della Casa degli alpini, da 240 mila per strutture di prevenzione anti incendio in frazione Crealla e da 35 mila euro per eliporto e antincendio, tutti gli altri centri premiati insistono sul territorio dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore.

È stato il ministero per l'Ambiente ad annunciare l'erogazione dei fondi nell'ambito del piano «Siti naturali Unesco per il clima 2023» che metteva a disposizione 50,1 milioni per la tutela e lo sviluppo delle aree Mab nazionali. La riserva «Ticino Val Grande Verbano» tra Piemonte e Lombardia è una delle 20 riconosciute in Italia e ha ottenuto un sostegno complessivo di quasi 3,8 milioni dalla sinergia tra Comuni e Parchi. Con il contributo da 200 mila euro, Prato Sesia cofinanzierà la pista ciclopedonale di collegamento con Romagnano Sesia. Altri 100 mila euro sono concessi a Dormelletto per contribuire al quarto lotto della ciclopedonale che unisce la riserva naturale dei canneti alle zone turistiche adiacenti ad Arona e Castelletto Ticino. Il tratto interessato dal decreto è quello tra via Garibaldi e il confine con Arona. Sempre nell'ambito dei lavori pubblici, il bando premia un paio di proposte per la costruzione di parcheggi di accesso ad aree naturali, con uno stanziamento di 202 mila euro: uno verrà realizzato a Comignago all'ingresso della riserva del Monte Solivo, l'altro a Oleggio Castello a ridosso del parco dei Lagoni di Mercurago. L'elenco prosegue con due progetti di messa in sicurezza e ripristino ambientale, tagli e piantumazioni di specie autoctone su terreni comunali, per un totale di 220 mila euro: un'attività si realizzerà a Varallo Pombia nella zona del ristorante «Al vecchio porto» sul Ticino, l'altra a Gignese nelle località «Miniera» e «Motton Sciarè». In queste due aree del paese del Vergante saranno anche compiuti interventi da 10 mila euro per la prevenzione e il contrasto degli incendi boschivi, promuovendo il passaggio dei mezzi impegnati nello spegnimento con l'apertura di un «viale tagliafuoco». Altri 324 mila euro verranno investiti sull'efficientamento energetico: il capitolo comprende l'installazione del «cappotto» esterno alla scuola primaria «Calderini» di Cavallirio, la sostituzione dei serramenti esterni dell'asilo «Velini» di Briona e l'allestimento di un impianto fotovoltaico al campo sportivo di Maggiora che consentirà al Comune di essere capofila nella costituzione di una comunità energetica (Cer). «I risultati confermano la bontà del progetto Mab - dice Erika Vallera, presidente dell'Egap, con la direttrice Monica Perroni -. Le risorse del ministero evidenziano la rilevanza delle azioni svolte in collaborazione con gli enti locali». Molti sindaci intervenuti alla presentazione dei progetti a villa Picchetta di Cameri, sede del Parco, rilevano che soprattutto per i piccoli Comuni è essenziale lavorare in rete con realtà come Egap per attrarre finanziamenti».

Newsletter



LA STAMPA

La cucina della Stampa

[LEGGI I COMMENTI](#)

adv

Un castoro è stato avvistato a Fondotoce. È la prima segnalazione recente nelle Alpi Occidentali

L'esemplare è stato fotografato a dicembre. Serviranno ulteriori indagini per verificare se la presenza sia dovuta a dispersione naturale dalla vicina popolazione svizzera della Valle del Rodano oppure se sia da attribuire ad altre cause



Un esemplare di castoro è stato osservato nei giorni scorsi nella Riserva naturale del Fondotoce e in aree limitrofe. È la prima segnalazione recente per l'area protetta del Parco del Ticino e del Lago Maggiore e per le Alpi Occidentali. *Foto: Cooperativa Parco Valgrande*

Fino a pochi anni fa il **castoro era totalmente assente dall'Italia**, estinto a causa dell'uomo per l'utilizzo alimentare della sua carne, per la sua preziosa pelliccia e per l'olio prodotto da alcune sue ghiandole. **Dopo più di 500 anni di assenza, il castoro ha dal 2018 iniziato la ricolonizzazione dell'Italia sia per effetto di espansioni naturali dall'Austria verso il Friuli Venezia-Giulia** e successivamente il Trentino Alto-Adige, sia attraverso probabili rilasci non autorizzati in diverse aree dell'Italia centrale (Toscana, Umbria e Lazio) e meridionale (Campania, Abruzzo e Molise).

Per l'esemplare osservato nella Riserva naturale del Fondo Toce, spiegano gli esperti del parco, serviranno ulteriori indagini per verificare se la presenza sia dovuta a dispersione naturale dalla vicina popolazione svizzera della Valle del Rodano oppure se sia da attribuire ad altre cause. La specie è protetta in Italia dalla Direttiva Habitat, dalla Convenzione di Berna e da leggi nazionali.

Il castoro è un grande roditore sociale che può raggiungere i 30 kg di peso e una lunghezza di poco inferiore a 1,5 m. È un animale notturno adattato alla vita acquatica: nuota infatti con grande agilità in fiumi e laghi grazie alle particolari zampe posteriori palmate e alla grande coda. La sua dieta è strettamente erbivora: a seconda della stagione si nutre di corteccia, germogli e foglie di piante legnose.

Publicato il 08 Gennaio 2024

Copyright © 2000 - 2024 VareseNews.it. Tutti i diritti riservati

VareseNews è un marchio di Varese web srl P.IVA 02588310124, Via Gianfranco Miglio n.5 - 21045 Gazzada Schianno (VA)

Tel. +39.0332.873094 / 873168

Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.679 - Direttore responsabile: Marco Giovannelli

Impostazioni Cookie - Informativa Cookie - Informativa Privacy

Questa testata
aderisce all'ANSO

anso[®]
Associazione Nazionale Stampa Online



16 Gennaio 2024 17:48

Una rara aquila anatraia maggiore è morta in Piemonte, l'esperto: «Possibile caso di saturnismo»

Un'aquila anatraia maggiore, specie rara e minacciata, è stata recuperata presso la Riserva di Fondo Toce. Era in gravissime condizioni e non è sopravvissuta, forse a causa del saturnismo.

Entra nel nuovo [canale WhatsApp](#) di Kodami



di **GIULIA ARGENTI**

77
CONDIVISIONI

COMMENTA

CONDIVIDI



Fonte: Parco Ticino Lago Maggiore, foto di Lillo Di Carlo

Un'aquila anatraia maggiore è stata recuperata presso la **Riserva di Fondo Toce**, in Piemonte. Il rapace era in gravissime condizioni e, purtroppo, non è sopravvissuto. «L'animale era molto debilitato – spiega a Kodami il Guardiaparco **Danilo Vassura** – i veterinari hanno riscontrato patologie in atto al fegato e all'intestino, di **probabile origine batterica**».

A segnalare la presenza dell'aquila in difficoltà era stato un cittadino, che aveva poi atteso, sorvegliando il rapace, fino all'intervento dei Guardiaparco e della Polizia Provinciale del VCO (Verbano Cusio Ossola).

Il rapace è stato affidato alle mani esperte del veterinario Uberto Calligarich ma, purtroppo, non c'è stato nulla da fare: «L'aquila era molto debilitata – chiarisce Vassura –. Tra le cause della morte non si può

escludere **l'intossicazione da piombo**, il saturnismo, tipico dei grandi rapaci. Ma non possiamo dirlo con certezza. Sul corpo dell'animale sarà effettuata l'autopsia, per accertare le cause del decesso. Si tratta comunque di un rapace di alcuni anni».

NON PERDERTI QUESTO ARTICOLO

Morta aquila reale di saturnismo: un'altra vittima delle munizioni al piombo

di ANDREA BARSANTI



Il piombo, utilizzato nelle munizioni da caccia, infatti, è un **prodotto tossico** che amplifica le conseguenze dei danni prodotti dall'attività venatoria e dal bracconaggio. Per questo da tempo le associazioni animaliste ne chiedono l'eliminazione.



L'aquila anatraia maggiore (*Clanga clanga*) è una specie rara, minacciata e tutelata in tutta Europa, che sverna anche qui in Italia, provenendo dai Paesi del Baltico: «Ma nel nostro Paese si contano pochissimi esemplari – sottolinea Vassura –. Sono in tutto 10-15. Mentre in tutto il Piemonte,

segnalata negli ultimi dieci anni».

Pochi giorni dopo, a poca distanza dal luogo del ritrovamento dell'aquila, un **gufo reale maschio è stato recuperato lungo la pista ciclopedonale** che collega Verbania a Fondotoce. Era spaventato e incapace di spiccare il volo. Del suo salvataggio si sono occupati i **Vigili del Fuoco di Verbania**.

Anche il gufo è stato portato al centro per animali selvatici in difficoltà curato dalla famiglia Calligarich. «Sono veterinari straordinari, marito, moglie e figlia che da sempre si fanno carico a spese proprie delle cure degli animali selvatici in difficoltà e di quelli non più riconducibili alla vita selvatica, anche per il resto della loro vita» spiega a Kodami **Giorgio Comoli**, assessore all'Ambiente del Comune di Verbania, che nei giorni scorsi ha fatto visita al centro.

La Provincia del Verbano-Cusio-Ossola «è **la seconda provincia in Italia** per quanto riguarda la biodiversità, alle spalle della Provincia di Trento e questo non può che essere un valore aggiunto da salvaguardare. Entrando all'interno del giardino si respira un'aria di passione e amore verso gli animali meno fortunati».

Tra questi ci sono un **cervo** non vedente, che non potrà essere rimesso in libertà e vivrà nel centro e un gruppo di **caprioli** che, invece, dopo aver recuperato le forze saranno rimessi in libertà.

**Continua a leggere
su Kodami**

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Il ritorno del castoro: dopo cinque secoli eccolo nel canneto di Fondotoce

E' stato visto da un ricercatore poi la conferma con le fototrappole

CRISTINA PASTORE

08 Gennaio 2024 Aggiornato alle 12:33 2 minuti di lettura

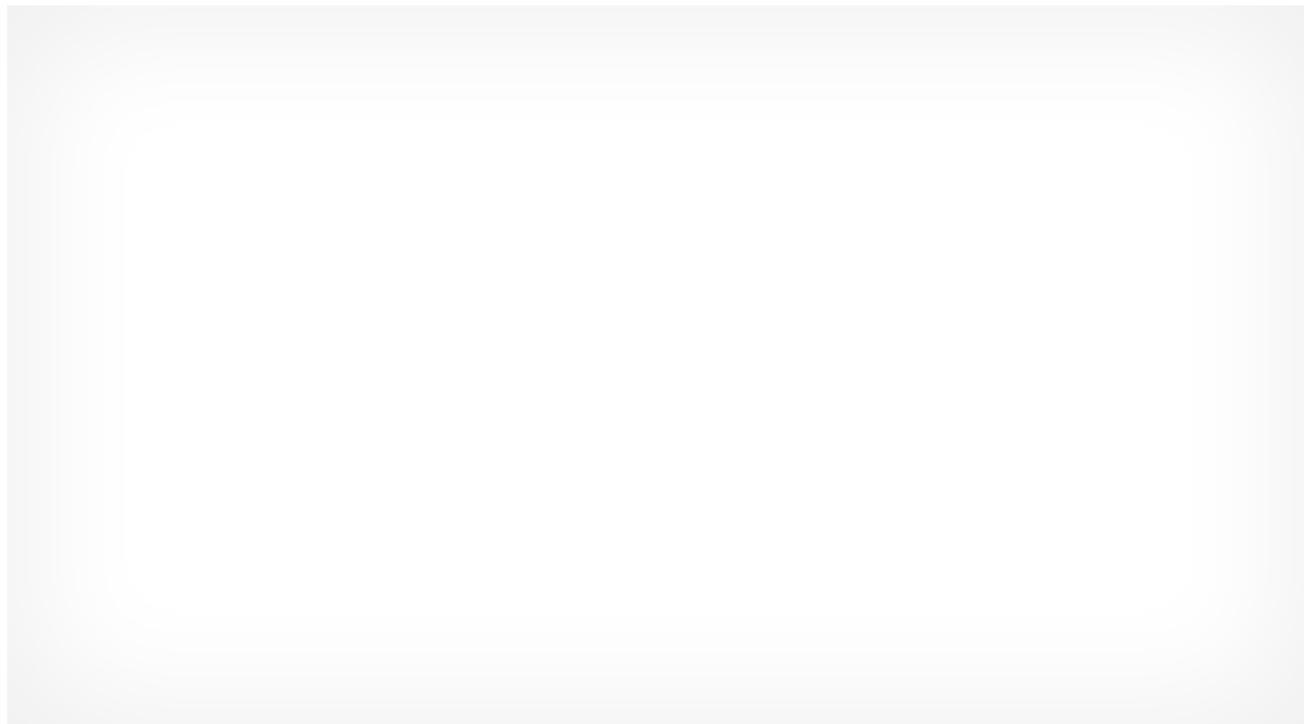


Il castoreo al «lavoro» di notte lungo il Toce (foto Cooperativa Valgrande)

Il primo che lo ha avvistato, non ci credeva: **un castoreo tra il Toce e il Lago Maggiore**. Subito ha pensato a una grossa nutria, poi Andrea De Zordi, responsabile del servizio forestale per la Provincia del Vco, si è

ricreduto quando l'animale si è girato e ha mostrato l'inconfondibile coda grande, larga e piatta. **E' successo, all'imbrunire, il 27 dicembre.** Era a spasso con il cane in una zona ai margini della riserva naturale del Canneto di Fondotoce, quando ha sentito un tonfo in acqua.

PUBBLICITÀ



«Mi sono girato e l'ho visto, un esemplare tutt'altro che piccolo. Non mi ha dato il tempo di tirare fuori il telefonino per fare una foto. **Si è immerso ed è scomparso**» riporta il funzionario della Provincia che ne ha subito parlato alla collega Elena Lux, esperta faunistica, e poi a un amico, Edoardo Villa, guardia parco per le aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, che comprende la riserva di Fondotoce. Le informazioni sono state condivise con Monica Perroni, direttrice dell'ente, che ha dato incarico al ricercatore della cooperativa Valgrande Andrea Mosini di monitorare la zona, la cui esatta collocazione resta riservata per evitare «disturbo» al nuovo inquilino. Il primo obiettivo era avere conferma della presenza. E' bastato montare una fototrappola: **nella notte tra il 30 e il 31 dicembre il castoro si è fatto immortalare dalla telecamera** posizionata nel punto in cui De Zordi l'aveva visto.

«Gli esperti dicono che se l'aspettavano che prima o poi si facesse vivo anche nel Vco, ma in una zona più appartata, meno antropizzata di quella in cui l'ho incontrato, che è comunque molto frequentata anche da altre specie: caprioli, volpi, aironi e tanti altri uccelli acquatici» riferisce De Zordi.



«Magari - aggiunge - **è presente in altre parti della provincia, ma ancora non ce ne siamo accorti**». Inoltre a testimoniare il ritorno del grande roditore (protetto da leggi nazionali e normative europee) che può raggiungere anche i 30 chili di peso e una lunghezza di quasi un metro e mezzo, sono stati i suoi distintivi rosicchiamenti di tronchi. Abbatte gli alberi, **soprattutto in questa stagione, per nutrirsi dei ramoscelli che stanno in alto**, più teneri, e poi con i rami costruisce dighe lungo torrenti e ruscelli che segnano l'ingresso nella sua tana. La scava all'asciutto, ma con accesso in acqua per difendersi da predatori.

A differenza delle nutrie il castoro non buca le sponde con cunicoli che alla lunga le fanno cedere. Ad attestare il ritorno del castoro nel Vco oltre alla foto, i salici e i pioppi rosicchiati, **c'è anche un'impronta rilevata da Mosini**, che è referente per le iniziative di ricerca della coop che si occupa di educazione ambientale.

Valstrona si mobilita contro i lupi: “La gente qui ha paura”



VINCENZO AMATO

05 Gennaio 2024

«Ho un amico inglese che da anni si occupa di studiare e monitorare le popolazioni britanniche di castoro per conto del Beaver trust; i suoi consigli saranno sicuramente importantissimi. Il nostro monitoraggio sarà effettuato con il coordinamento dell'**Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri del Cnr**, a cui abbiamo inviato un reperto di pelo trovato sulla corteccia. Con l'esame genetico dovremmo poter scoprire se si tratta di un maschio o di una femmina, che età ha, se castoro europeo, specie autoctona, o americano, introdotto in alcune zone dell'Europa settentrionale» spiega Mosini. «E poi - continua - la domanda principale a cui vorremmo dare risposta è: da dove viene? Ormai da qualche anno si sono formate colonie nella valle del Rodano, nel Vallese, non lontano da Briga. **La prima ipotesi è che sia un individuo in dispersione naturale dalla vicina Svizzera**».

06 GENNAIO 2024 14:00

Verbania, il Lago Maggiore esulta: è arrivato il castoro

L'annuncio via social con tanto di immagine scattata a Capodanno da una foto-trappola arriva dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore: è la prima segnalazione recente per le Alpi Occidentali

E' ARRIVATO IL CASTORO!



Parco Ticino Lago Maggiore

Sorpresa di Capodanno per Verbania e il Lago Maggiore: **è arrivato il castoro!** Così l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, via Facebook, dà l'annuncio, non dimenticando di mostrare la prova. E' stato pubblicato sul social media, infatti, anche un frame scattato dalla foto-trappola della Valgrande Società Cooperativa, posta nella Riserva naturale del Fondo Toce. L'importanza della scoperta? "E' la prima segnalazione recente per l'area protetta e per le Alpi Occidentali", spiegano dall'Ente.



Inquadra il qr code con la fotocamera e collegati al canale Whatsapp di **TGCOM24**

Tgcom24

"E' arrivato il castoro!" - Come comunica dettagliatamente l'Ente in una informativa sulla presenza nel territorio di Verbania del roditore, "fino a pochi anni fa il castoro era totalmente assente dall'Italia, **estinto a causa dell'uomo** per l'utilizzo alimentare della sua carne, per la sua preziosa pelliccia e per l'olio prodotto da alcune sue ghiandole". Con lo scatto della foto-trappola viene diffusa anche l'immagine di alcuni salici bianchi del territorio con "tipiche rosicchiature di castoro".

Natale, un castoro al supermercato

SNACK VIDEO



A SILIGO (SASSARI)

Spari, fiamme e traffico bloccato: la statale dopo l'assalto ai portavalori



A SILIGO (SASSARI)

Assalto a un portavalori, il momento in cui i banditi minacciano un autista



LA DENUNCIA SUI SOCIAL

La discesa è impossibile: gli sciatori si travolgono a vicenda



SUI SOCIAL

Aurora Ramazzotti, il figlio Cesare è già un ballerino



VIDEO VIRALE

Il cavalluccio marino (maschio) partorisce centinaia di piccoli



CON LA FIGLIA IN BRACCIO

Sophie Codegoni e la claustrofobia: si fa sette piani di scale per evitare l'ascensore



Natale, un castoro al supermercato



iberpress 1 di 4

iberpress 2 di 4

"Dopo più di 500 anni di assenza, il castoro - si legge ancora nella nota istituzionale - ha dal 2018 iniziato la ricolonizzazione dell'Italia sia per effetto di espansioni naturali dall'Austria verso il Friuli Venezia-Giulia e successivamente il Trentino Alto-Adige, sia attraverso probabili rilasci non autorizzati in diverse aree dell'Italia centrale (Toscana, Umbria e Lazio) e meridionale (Campania, Abruzzo e Molise)".

In particolare, "per l'esemplare osservato nella Riserva naturale del Fondo Toce e in aree limitrofe serviranno ulteriori indagini per verificare se la presenza sia dovuta a dispersione naturale dalla vicina popolazione svizzera della Valle del Rodano oppure se sia da attribuire ad altre cause", così "Ente di gestione delle aree protette del Ticino e Lago Maggiore e Provincia del Verbano Cusio Ossola hanno avviato i monitoraggi, in coordinamento con il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri (CNR - IRET), per raccogliere i primi dati di presenza e di utilizzo dell'habitat e campioni per le analisi genetiche".

Il castoro è tornato in Italia, avvistato nelle campagne friulane dopo 450 anni



facebook

In Europa attualmente esistono due specie di castoro: il castoro europeo (*Castor fiber*), specie autoctona maggiormente diffusa, e il castoro americano (*Castor canadensis*), introdotto dall'uomo in alcune aree dell'Europa Settentrionale. E si ricorda che "la specie è protetta in Italia dalla Direttiva Habitat, dalla Convenzione di Berna e da leggi nazionali".

TI POTREBBE INTERESSARE